



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Nella giornata di venerdì 22 ottobre, a partire dalle ore 18 e fino alle ore 23, il CSAC effettuerà un'apertura straordinaria al pubblico di parte della sede di Paradigna-Abbazia di Valserena: sarà possibile entrare nella chiesa, allestita con nuove opere e vedere parte delle nuove acquisizioni, si potrà anche passeggiare nel cortile interno ammirando vari gruppi di sculture qui recentemente posizionati; ma sarà possibile anche vedere molto altro dei materiali custoditi nell'archivio, per l'occasione virtualmente "tirati fuori" dai cassetti.

L'iniziativa fa parte delle manifestazioni per la XX Settimana della Cultura Scientifica, promossa dal Ministero dei Beni Culturali e finalizzata all'apertura di canali di scambio tra l'universo della società civile (in primo luogo, ma non certo esclusivamente, il mondo della scuola) e il complesso Sistema Ricerca (università, enti di ricerca, musei).

Il Centro Studi e Archivio della Comunicazione, con le sue imponenti collezioni di Arte, Progetto, Fotografia, Moda e Spettacolo – tali sono le sezioni in cui il CSAC è diviso –, offre grandi potenzialità, di diverso grado, in quelle direzioni. Le sue raccolte, di proprietà e gestione dell'Ateneo cittadino, dialogano da sempre con il mondo accademico su scala locale e globale attraverso la regolare frequentazione di studenti e ricercatori, con il mondo dell'arte attraverso una consolidata attività espositiva (creazione di mostre originali e intensa attività di prestito internazionale, produzione di tre collane di cataloghi scientifici), con l'editoria (consulenza e fornitura di immagini per pubblicazioni specialistiche e divulgative).

L'occasione della settimana della promozione scientifica e tecnologica consente di sottolineare alcune delle numerose relazioni tra i territori della ricerca visiva e artistica e quelli della ricerca scientifica e tecnologica.

La ricerca tecnologica è ovviamente implicata nella progettazione di architettura e design testimoniata dagli archivi della Sezione Progetto (si pensi ai fondi Nervi, Ponti, Gardella, Castiglioni, Mari, Sambonet, Munari, ecc...), ove sono conservati un milione e mezzo di disegni originali dagli inizi del Novecento in avanti, ma anche i fogli di calcolo, gli appunti, le relazioni tecniche, spesso unica testimonianza superstita di un preciso stato della ricerca tecnologica del costruire. La conservazione di questa importante documentazione è stata possibile perché una delle linee guida delle raccolte CSAC è sempre stata quella di conservare l'insieme degli archivi, senza selezionare gli oggetti in base a gerarchie guidate dal gusto del raccoglitore, lavorando quindi come archeologi del presente.

Anche nella Sezione Arte è ben leggibile la vicenda di autori che hanno individuato nella contemporanea tecnologia strumenti del fare artistico (Arte Cinetica e Programmata di Davide Boriani, Grazia Varisco, Gianni Colombo per esempio) ed altri che hanno fatto preciso riferimento alle ricerche della Psicologia della Forma, ad una razionalità del comunicare per immagine (come Max Bill e Luigi Veronesi) che guida poi l'opera di parte degli autori della Sezione Media (Sepo, Testa, Tovaglia).

Un aspetto speculare di tali rapporti è poi nell'immagine della ricerca scientifica proposta da artisti, grafici, fotografi: gli allestimenti sulla Chimica Industriale (per Montecatini, per esempio...) degli anni Trenta nei bozzetti di Marcello Nizzoli o nelle fotografie di Bruno Stefani, dello Studio Villani. Nei disegni, negli abiti originali della Sezione Moda è ben visibile l'intreccio inestricabile tra ricerca formale e possibilità offerte dalla ricerca scientifica: i nuovi tessuti, le nuove possibilità di produzione orientano il segno e l'idea di abito dall'alta moda al pret a porter (dalle Sorelle Fontana, a Walter Albini per arrivare a Moschino, Ferrè, Versace, Krizia, Armani, ecc...).

Nella Sezione Fotografia, poi, le relazioni sono ancora più evidenti: ovviamente nell'evoluzione tecnica (dalla dagherrotipia degli anni Quaranta del XIX secolo alla fotografia digitale di oggi) visibile nelle fotografie conservate e negli apparecchi raccolti; ma anche nelle metodiche sperimentali adottate da autori che hanno sperimentato a fondo materiali e tecniche facendone mezzo espressivo (Migliori, Mulas...) e anche, infine, nella documentazione, spesso l'unica rimasta, di importanti capitoli della ricerca scientifica del Paese: si pensi alla costruzione del Sincrotrone di Frascati (1958) nelle immagini Publifoto, alla costruzione della prima centrale nucleare italiana, quella di Latina (1962), nelle lastre dell'Archivio Vasari, o – su dimensione più prossima a Parma – le lastre dagli anni Trenta relative alle ricerche delle nostre cliniche mediche nell'archivio ad opera dell'atelier parmigiano di Vaghi.

L'ingresso è a prenotazione: tel. 0521.033650/033652, e-mail: visitecsac@unipr.it